
Coronavirus, pillole di speranza a New York

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Che cosa si vive a New York nell'epoca del coronavirus? Pillole di speranza che nell'attesa della Settimana Mondo Unito, vogliamo continuare ad amplificare la speranza, il "rumore" della foresta che cresce con le nostre #PillsOfHope. Dalla nostra corrispondente nella Grande Mela. Tratto da United world project.

Pillole di speranza anche oggi alle sette di sera di un ordinario giorno da [pandemia di coronavirus a New York](#) ci ritroviamo fuori casa ad applaudire, a fischiare, ad urlare: «Thank you» – Grazie. Così, da 31 giorni, così da quando il coronavirus ha trasformato New York, la città che non dorme mai, in un grande set dalle luci spente e dalle piazze vuote. **Alle sette però si esce insieme per celebrare un rito che è liberatorio e comunitario:** esprimere la gratitudine e la vicinanza a medici, infermieri, agenti, autisti, impiegati dei supermarket, a tutti coloro che non si fermano perché indispensabili ai servizi essenziali.

3 mila ventilatori

Nel weekend Yvette, Paul e altri ingegneri ed informatici hanno viaggiato, anche dal New Jersey, per raggiungere la Boyce company **per montare ventilatori**. Ne servono 3 mila in brevissimo tempo. L'azienda ha lanciato un appello e in tantissimi vi hanno risposto gratuitamente perché, le beghe politiche qui non hanno voce. In questa catena di montaggio a distanza, e con le mascherine, si risponde solo all'appello di chi salva vite e non voti. **1000 volontari Lo stanno facendo in silenzio anche i circa 1000 volontari di [Invisible hands](#)**, un'associazione nata in tempo di Covid, che consegna la spesa a domicilio per chi non riesce ad uscire di casa. **Lo ha fatto mercoledì l'attore e produttore Tyler Perry** che ha pagato la spesa di tutti gli anziani che nell'ora mattutina dedicata al loro shopping si sono recati in 73 supermarket tra Atlanta e New Orleans. **400 maestri e bidelli** Anche oggi, **maestri e bidelli di 400 scuole di New York consegneranno i pasti al sacco ai loro alunni**, molti dei quali si ritrovano con genitori disoccupati dopo un lockdown che ha azzerato le risorse delle fasce più deboli, impiegate come lavapiatti, camerieri, addetti alle pulizie. **I filantropi** Con 75 milioni di dollari, poi, **sono scesi in campo i filantropi**, da Bloomberg alla Fondazione Ford a Rockefeller, per offrire sovvenzioni e prestiti senza interessi a organizzazioni non profit di piccole e medie dimensioni, per compensare le perdite della pandemia da coronavirus. **E anche il Ceo di Twitter, Jack Dorsey**, ha donato un miliardo di dollari ad associazioni caritative e ad un fondo per la cura del Covid-19. Sono queste le nuove luci made in Usa.